Settimana nel mondo

L'Europa all'ONU

Nelle prime battute del dibattito generale all'Assemblea dell'ONU, il tema dell'Europa ha assunto, sullo sfondo della crisi cecoslovacca, un particolare rilievo. E' stato il segretario di Stato americano, Rusk, a proporlo, con un discorso fin troppo scopertamente concepito in funzione di quel «rilancio atlantico» che è il principale obbiettivo di Washington e di Bonn nell'attuale momento internazionale. Un discorso grossolanamente propagandistico, teso a sfruttare l'intervento militare sovietico per ridar fiato al mito di una «minaccia» che graverebbe sull'Europa occidentale, e sulla Germania occidentale in primo luogo, ma anche un discorso grave, con il quale gli Stati Uniti hanno cercato nuovamente di impegnare gli alleati, anche militarmente, a Berlino ovest.

GROMIKO. L'ostacolo Bonn.

La risposta di Gromiko, che è seguita nel giro di ventiquattro ore, è stata definita «difensiva» dai giornali di parte atlantica, che a quel mito fingono di credere e che sono pertanto tenuti a fingere di stupirsi quando il linguaggio della diplomazia sovietica non corrisponde al loro *cliché*. Il discorso del ministro degli esteri sovietico è stato, in realtà, innanzi tutto una riaffermazione della tradizionale linea di politica estera dell'URSS, aperta alla cooperazione con l'occidente e a soluzioni positive, su basi realistiche, delle vertenze che ostacolano un consolidamento della pace.

E' stato, inoltre, una forte denuncia di quel revanscismo tedesco-occidentale che non ha rinunciato al calcolo di «modificare la carta dell'Europa, quale è uscita dalla vittoria della coalizione anti-hitleriana» e che utilizza la NATO per scopi che non hanno nulla a che vedere con gli interessi nazionali dei suoi membri. Da qui Gromiko è partito per riproporre, come alternativa al «rilancio atlantico», la ricerca di un «avvenire» europeo non più legato alla logica dei blocchi militari, ricerca da condurre insieme con tutti gli Stati europei, in un'apposita conferenza.

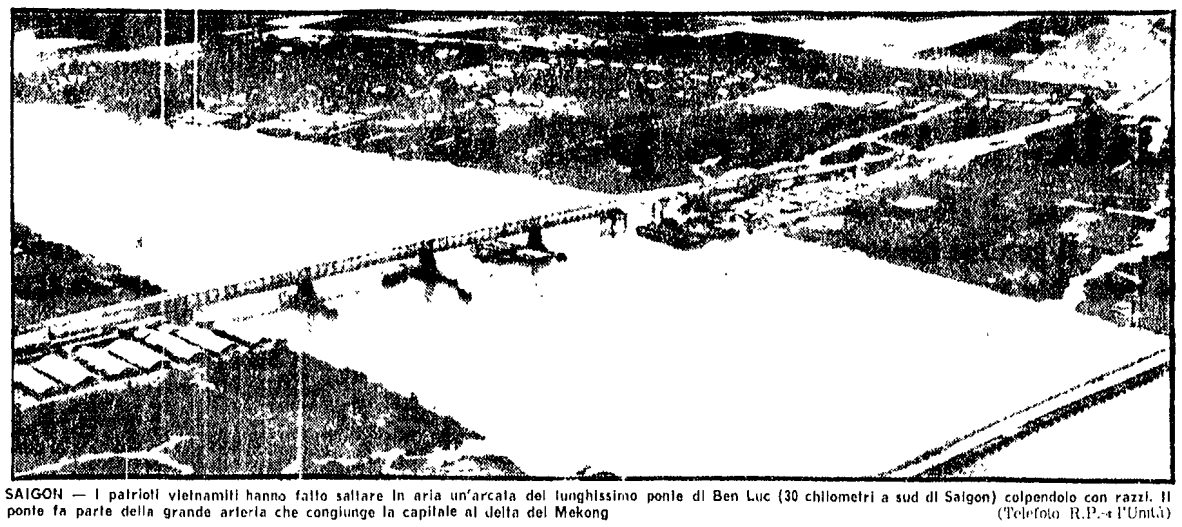
Il discorso ha avuto una eco nelle capitali occidentali e ha suscitato a Bonn reazioni che forniscono la riprova della argomentazione sovietica. Anche la cancelleria della RFT, infatti, ha ostentato stupore ed anche interesse per una ripresa della discussione diplomatica con Mosca, interrotta la scorsa estate. Ma si è soprattutto affrettata a respingere come «condizioni inaccettabili» le esigenze, affermate nella nota sovietica del 6 luglio scorso, di un riconoscimento della realtà della RDT e delle frontiere sull'Oder-Neisse. Di più: generali e ammiragli della RFT rilanciano, direttamente o attraverso il gruppo democristiano al *Bundestag*, le loro richieste per un massiccio ampliamento della flotta e dell'aviazione e tali richieste trovano pronta e favorevole accoglienza negli organi di governo interessati. Diverso è il linguaggio dei dirigenti francesi, i quali hanno riaffermato, dopo la visita di De Gaulle a Bonn, da una parte la loro disponibilità per un rilancio della distensione; dall'altra la necessità che la RFT dia prove più concrete della sua affermata «volontà di pace».

Vietnam e Medio Oriente hanno avuto finora minor rilievo nel dibattito al «palazzo di vetro». Per il Vietnam, il discorso di Rusk è stata una pura e semplice riaffermazione delle posizioni (rifiuto di cessare i bombardamenti, rifiuto di rinunciare alla tesi della «aggressione dal nord») che precludono la via della pace e che Gromiko ha nuovamente denunciato. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno semplicemente ignorato una sortita del vicepresidente Humphrey, il quale, cedendo alle sollecitazioni di Goldberg e di Ball, ha dichiarato lunedì di essere disposto, se eletto presidente, a cessare i bombardamenti: lo stesso Humphrey, del resto, aveva facilitato loro il compito facendo rientrare nella sua formula, anche se indirettamente, il concetto della «reciprocità». Per il Medio Oriente, il linguaggio della diplomazia americana resta ambiguo e dietro questa ambiguità non è difficile intravvedere la continuità dei legami con l'espansionismo aggressivo di Tel Aviv.

RUSK. Tutto per la NATO.

Ennio Polito

Il FNL fa saltare il ponte di Ben Luc



SAIGON — I patrioti vietnamiti hanno fatto saltare in aria un'arcata del lunghissimo ponte di Ben Luc (30 chilometri a sud di Saigon) colpendolo con razzi. Il ponte fa parte della grande arteria che congiunge la capitale al delta del Mekong (Telefoto R.P.-«l'Unità»)

Il comunicato è stato pubblicato ieri dalla stampa di Mosca

LIMITI DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI COLLOQUI SOVIETICO - CECOSLOVACCHI

Le nuove misure che il PC cecoslovacco appare impegnato a prendere — Il problema della permanenza delle truppe dovrà essere concertato prossimamente dai rappresentanti dei governi dei 5 paesi del Patto di Varsavia e da quello di Praga

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

La stampa di Mosca ha pubblicato oggi con rilievo ma senza commenti il comunicato conclusivo degli incontri tra le delegazioni del PCC e del PCUS. Nelle pagine interne i giornali riprendono anche il discorso pronunciato dal presidente Svoboda ai diplomati delle accademie militari cecoslovacche, mentre la TASS ha dato notizia stasera delle dichiarazioni fatte da Cernik a *Mladá Fronta* al suo arrivo a Praga.

Il documento diffuso ieri sera a Mosca dice in sintesi che cecoslovacchi e sovietici sono d'accordo nell'affermare che il compromesso raggiunto a Mosca l'agosto scorso rimane l'unica via concreta e realistica per dare una soluzione politica alla crisi, registra i passi avanti compiuti nella normalizzazione ma sembra impegnare i cecoslovacchi a prendere nuove misure nel campo della scelta e della destinazione dei quadri dirigenti nel partito e nel governo, nel campo della stampa e della «lotta contro le forze antisocialiste».

Per quel che riguarda le truppe, c'è un fatto nuovo: oltre al previsto ritiro di una parte di esse, si stabilisce infatti che la temporanea permanenza nel paese di un certo numero di unità delle forze del Patto di Varsavia dovrà essere concertata e cioè, praticamente, sancita con un documento che dovrà essere firmato prossimamente dai rappresentanti dei sei governi e quindi anche da quello cecoslovacco.

Muterà così lo *status* giuridico delle truppe e questo fatto potrebbe permettere di dare maggiore concretezza all'impegno preso da parte sovietica di non intervenire con le truppe nel dibattito politico del paese. Nel documento — come era pure previsto — non vengono espressi i punti di vista delle due parti né sulla situazione che ha preceduto l'intervento militare, né sulla situazione attuale. Non si parla cioè di controrivoluzione o delle altre ragioni che hanno portato i cinque paesi a decidere l'intervento.

Il disaccordo sulla sostanza del problema evidentemente rimane. Ma questo fatto non ha impedito alle parti di sottoscrivere attorno a singoli problemi impegni comuni.

Il secondo vertice cecoslovacco-sovietico si è svolto in condizioni ancora difficili e apre una fase certamente delicata. Esso dice che la via di una giusta soluzione politica del problema, col pieno ristabilimento del legittimo potere socialista in Cecoslovacchia e la partenza di tutte le truppe, è ancora lontana. I dirigenti cecoslovacchi hanno tuttavia dimostrato — da agosto in poi — di godere nel paese di un solidissimo appoggio popolare.

Per quel che riguarda l'atteggiamento sovietico il documento conferma ciò che la stampa di Mosca ha scritto ripetutamente in queste ultime settimane, e cioè che «il processo di normalizzazione non può che essere complesso e lungo» e non può essere risolto che accelerando i tempi della «normalizzazione politica», con misure cioè «più energiche» in direzione di quelle che qui vengono definite «le forze controrivoluzionarie». C'è tuttavia qualche novità. Così programmando misure parziali di ritiro delle truppe, sia pure condizionate a nuovi passi avanti nella normalizzazione, si dà oggettivamente atto al PCC e al governo cecoslovacco che essi controllano di fatto la situazione. Un riconoscimento, questo che va — non si dimentichi — ai dirigenti cecoslovacchi che erano stati privati per qualche tempo dopo l'intervento dei loro poteri e dei loro diritti e che vengono riconosciuti ora come gli autentici dirigenti dei comunisti cecoslovacchi.

Il documento sanziona così il fatto che anche per i sovietici non esiste altra forza politica in Cecoslovacchia capace di esprimere il paese che non sia quella dei protagonisti della svolta di gennaio. Spetta ora al CC del PCC discutere la nuova situazione, valutare i passi avanti che sono stati compiuti e le difficili prove dei prossimi giorni, decidere come andare avanti sulla via del mantenimento degli impegni presi con «onestà di compagni», come ha detto una volta Dubcek, per salvare il socialismo in Cecoslovacchia e creare le condizioni che possono permettere il superamento della attuale situazione.

Quelli in discussione sono infatti i problemi che riguardano direttamente tutto il movimento comunista mondiale.

Adriano Guerra

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 100, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600: 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L 250; Domenicale L 300 Pubblicità letterariale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500, Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

La stampa di Praga sul nuovo accordo di Mosca

Pubblicato senza commenti il testo del comunicato

Cernik esorta a non lasciarsi prendere dal pessimismo - Un discorso di Spacek - «Prace» replica alle accuse della «Literaturnaja Gazeta» contro Goldstücker

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5.

Nessun commento è apparso oggi sulla stampa cecoslovacca al documento firmato ieri a Mosca dalla delegazione del PCC e dai dirigenti del PCUS. Tutti i giornali si limitano a riportare il comunicato con dei titoli di secca registrazione: «Comunicato sovietico-cecoslovacco» (*Rude Pravo*) «Rientrata da Mosca la delegazione del Comitato Centrale del PCC» (*Svobodne Slovo*), «Comunicato sulla riunione di Mosca» (*Ludova Demokraticie*), «Riunione a Mosca» (*Prace*), «Comunicato sovietico-cecoslovacco» (*Mladá Fronta*).

La notte scorsa — al rientro da Mosca — il solo primo ministro Cernik ha rilasciato una breve dichiarazione alla radio mentre Dubcek e Husak non hanno parlato. Cernik ha sottolineato la necessità di non lasciarsi prendere dal pessimismo e dall'amarezza e ha dichiarato che i colloqui sono *stati fruttuosi*. Alla richiesta di illustrare il significato dell'accordo sulla dislocazione delle forze straniere sul territorio della Cecoslovacchia, il primo ministro ha detto che un tale accordo verrà firmato nei prossimi giorni. Praticamente — ha detto Cernik — esso rappresenterà un passo realistico verso il graduale ritiro delle forze armate del Patto di Varsavia dalla Cecoslovacchia. In una prima tappa che si attuerà quanto prima se verranno realizzate le richieste e le condizioni delle due parti.

Il giudizio che gli osservatori della capitale danno del comunicato è che si tratta di un documento molto rigido che rispecchia uno stato di fatto pesante.

Gli osservatori rilevano che la «decisione di consolidare gli organi di partito e statali con persone che sono fermamente schierate sulle posizioni del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario» potrebbe corrispondere a un avvertimento che al vertice vi saranno dei mutamenti di uomini.

Oltre che per il problema delle truppe e per i pesanti impegni che la parte cecoslovacca ha dovuto assumere, l'opinione pubblica è rimasta amareggiata perché dalla riunione di Mosca si attendeva anche qualche preciso impegno da parte sovietica. Nel documento si parla invece genericamente di «ogni aiuto possibile per la realizzazione dei piani miranti alla normalizzazione della situazione nel paese e nel partito».

Sulla funzione dirigente del PCC — ribadita nel comunicato di Mosca — ha scritto un articolo per il *Rude Pravo* Josef Spacek, membro del Presidium e segretario del Comitato centrale del partito. Spacek riconferma che la funzione del partito non deve essere una cosa imposta ma deriva dalla fiducia del popolo. Parlando poi della «normalizzazione», Spacek scrive che «molto è stato fatto, ma molto ancora rimane da fare» mentre il Fronte nazionale viene indicato come la piattaforma politica di tutte quelle forze che vogliono contribuire allo sviluppo socialista della società.

Trattando poi del problema dei quadri dirigenti, Spacek sostiene che per il successo del socialismo è indispensabile che i migliori uomini siano messi ai posti chiave della società. Il fattore decisivo nella sostituzione delle persone — scrive Spacek — è costituito dal loro livello teorico, dalle esperienze pratiche, dalla dedizione al socialismo. Sulla base di questa competizione, risulta che i dirigenti del partito e della società vengono scelti tra i migliori comunisti e senza partito.

Spacek così conclude: «E' ora necessario che tutti gli organi e organismi partano all'offensiva, lavorino attivamente per l'applicazione della dichiarazione di Bratislava, del protocollo di Mosca, sulla base delle risoluzioni del Comitato centrale del PCC dopo gennaio dei programmi di governo di aprile e settembre».

Infine va registrato che il quotidiano dei sindacati *Prace* riprende l'attacco condotto dalla *Literaturnaja Gazieta* di Mosca contro il presidente dell'Unione degli scrittori, Eduard Goldstuecker. Il *Prace* riporta quindi una presa di posizione dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi in cui si ribadisce l'onestà politica di Goldstuecker, un intellettuale comunista che ha partecipato in prima persona al processo di democratizzazione nel paese.

Silvano Goruppi

PRAGA — Il segretario del PCC Dubcek al suo arrivo a Praga (al centro nella telefoto), accolto dal presidente dell'Assemblea nazionale Smrkovsky (Telefoto CTK)

Atene

Draconiane misure contro gli astenuti dal plebiscito dei colonnelli

ATENE, 5

Il governo greco ha annunciato una prima serie di draconiane misure punitive contro coloro che «senza giustificazione» non hanno preso parte al plebiscito di domenica scorsa sulla nuova «costituzione». I colpevoli di tale «reato» non potranno ottenere la patente di guida; se già ne sono in possesso, il documento non sarà rinnovato; se posseggono un'automobile non otterranno il libretto di circolazione né il permesso di vendere la vettura, non potranno ottenere la licenza per una stazione di servizio, e se già la posseggono, non potranno venderla. Queste sono le pene comminate sotto la giurisdizione del ministero delle Comunicazioni.

Altre misure, di competenza di altri organismi, prevedono fra l'altro il divieto di esercitare una professione, il rifiuto del passaporto e di permessi per l'apertura di esercizi commerciali, il licenziamento dai pubblici impieghi. Per quanto riguarda la magistratura, essa provvederà contro tutti coloro che non hanno votato e li condannerà a pene varianti fra un mese e un anno di reclusione. Il portavoce del governo ha dichiarato che tutti coloro che non potranno giustificare la mancata partecipazione al referendum saranno perseguiti.

Svuotatasi Atene dei giornalisti convenuti per la votazione, il regime è ripartito lancia in resta contro i cosiddetti «capelloni»: il capo della polizia in persona, il famigerato gen. Ladas ha guidato un plotone di poliziotti in un rastrellamento nei locali notturni della capitale ed ha arrestato tutti i giovani con i capelli lunghi capitatigli sotto gli occhi.

Un quarto dei 41 candidati neonazisti alle elezioni comunali di Gross Gerau è di pregiudicati per delitti comuni: furto, furto aggravato, falsificazione di documenti, ricatti. Già qualche tempo fa si era appreso che due candidati del Partito nazionaldemocratico alle elezioni di Dieburg avevano scontato pene detentive per reati comuni.

Washington

Mancato accordo per l'oro col Sudafrica

Nessun accordo è stato raggiunto fra i presidenti delle banche centrali delle maggiori potenze occidentali, da una parte, e il Sudafrica dall'altra, in merito al mercato dell'oro. I presidenti delle Banche centrali, e per essi in particolare il tedesco-occidentale Blessing, tentavano di indurre il Sudafrica a immettere sul mercato libero quantitativi di oro sufficienti a farne scendere il prezzo sotto quello «ufficiale» (in vigore per le transazioni fra Banche centrali) di 35 dollari l'oncia. A questo punto, il Sudafrica avrebbe potuto vendere, a questo stesso prezzo, una certa quantità di oro alle Banche centrali.

Ma è evidente che il Sudafrica non ha alcun interesse nella riduzione del prezzo dell'oro sul mercato libero, e perciò continua a limitare opportunamente le proprie vendite. D'altra parte, il governo nazista e razzista di Pretoria ha necessità assoluta della protezione e della complicità degli USA e di altre potenze occidentali, così si ritiene che le pressioni politiche potranno riuscire infine al compromesso che oggi, nel corso di una riunione di due ore, non è stato raggiunto. Esso non lo sarà probabilmente prima delle elezioni USA, poiché in questo momento la posizione di Washington è indebolita dal noto contrasto fra il governo e la Riserva federale.

Indonesia

Sukarno sottoposto a interrogatorio

GIAKARTA, 5.

Il presidente Sukarno e la sua seconda moglie, Hartini, sono nelle mani dei generali, autori del colpo di Stato del 30 settembre 1965, e vengono sottoposti a pressanti interrogatori, dai quali si vorrebbe fare emergere la loro responsabilità in un tentativo inteso a ristabilire nel paese l'ordine costituzionale, togliendo il potere ai militari, e al generale Suharto che essi hanno posto alla testa dello Stato.

Vietnam

Colpito dai partigiani l'aeroporto di Vinh Long

SAIGON, 5

La cronaca militare del Vietnam torna oggi a concentrarsi prevalentemente intorno a Saigon. Ad appena 45 chilometri a sud della capitale, le forze del FNL hanno fatto saltare, colpendolo con proiettili razzo da 122 mm, il ponte di Ben Luc, rendendolo inutilizzabile. Il ponte, a tredici arcate e lungo 518 metri, è uno dei più importanti per il traffico tra il Delta e Saigon. Era stato ripristinato appena il 22 agosto, dopo essere stato semidistrutto due mesi prima.

Quello di Ben Luc è il quinto ponte reso inutilizzabile dalle forze partigiane intorno a Saigon nel corso di poco più di un mese. Secondo la versione del portavoce americano di Saigon, il ponte non sarebbe stato colpito da razzi, ma da esplosivo nascosto su una imbarcazione fluviale. La sostanza però non cambia. Sulla strada dove si trova il ponte il traffico è bloccato.

Violenti combattimenti si sono svolti ad una sessantina di chilometri a sud-ovest dello stesso ponte. Quattro elicotteri USA sono stati abbattuti. Gli americani pretendono di aver ucciso 111 partigiani. Sempre a sud-ovest di Saigon, l'artiglieria del FNL ha colpito l'aeroporto americano di Vinh Long, provocando, secondo il portavoce USA, perdite e danni «leggeri», il che, nel linguaggio americano, significa che diversi aerei ed elicotteri sono rimasti inchiodati al suolo. Un altro scontro, infine, viene segnalato da Già Duc, a 80 chilometri da Saigon, dove è stato attaccato il comando del 12° reggimento di fanteria del regime fantoccio.

All'interno della capitale, una carica di esplosivo ha raso al suolo un edificio governativo nel quartiere di Cholon. Non si sarebbero avute vittime perché l'esplosione è avvenuta all'alba.

Dalle altre regioni del Vietnam del Sud non vengono segnalati avvenimenti di rilievo. Due scontri sarebbero avvenuti rispettivamente nella zona di Hué e a Hoi An, a sud della base americana di Danang.

E' intanto giunto oggi a Saigon dal suo «esilio» in Thailandia il generale Duong Van Minh. Autore del colpo di Stato del 1963 contro Ngo Dinh Diem, Van Minh, che, a quanto si dice, gode di una certa *influenza in taluni ambienti* buddisti, già ferocemente perseguiti dal cattolico Diem, assume la carica di «consigliere presidenziale» e dovrebbe probabilmente rafforzare il Presidente fantoccio, Van Thieu contro il suo vice Cao Ky, e rompere un po' il totale isolamento che il regime marionetta ha tra la popolazione.

Attraverso l'annuncio di un'«amnistia» si è appreso oggi a Saigon che nei primi sei mesi dell'anno ben 52.000 soldati dell'esercito fantoccio avevano disertato. Nei primi sei mesi dello scorso anno le diserzioni erano state 40.000.

La Pravda attacca lo storico Fischer

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

La *Pravda* pubblica oggi un duro attacco allo studioso marxista e storico dell'arte austriaco Ernst Fischer che con una serie di dichiarazioni ha recentemente condannato l'intervento militare dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia giungendo a chiedere però ai partiti comunisti occidentali iniziative di «rottura con il Pcus». Nell'articolo si afferma che «gli organizzatori della propaganda antisovietica ricorrono a tutti i mezzi per presentare in modo falso le posizioni dei cinque paesi socialisti: essi si servono anche per raggiungere il loro scopo di "certi comunisti" che non hanno capito o che non vogliono capire i fatti cecoslovacchi». Così a Fischer — scrive la *Pravda* — aprono volentieri le porte la televisione austriaca e anche quella della Germania occidentale e questo perché lo scrittore austriaco avrebbe accettato di ricoprire il ruolo di «diffusore volontario della propaganda imperialista».

Punto di partenza delle critiche a Fischer è — come abbiamo detto — la grave posizione presa da questi con l'invito ai partiti comunisti dei paesi occidentali a rompere col Pcus. Questa posizione di Fischer è stata criticata anche dal PC austriaco che ha tuttavia anche respinto le giustificazioni date dai sovietici all'intervento in Cecoslovacchia.

La *Pravda* allarga però l'arco della critica ricordando che Fischer è l'autore di un libro sulla «arte e coesistenza» nel quale si affrontano polemicamente i temi della libertà culturale nei paesi socialisti e si prende posizione a favore della coesistenza nel campo delle ideologie. La *Pravda* afferma così che «avendo rotto col marxismo leninismo, Fischer si è venuto a trovare nelle file di coloro che si abbandonano alla lotta ideologica contro i paesi socialisti».

a. g.

Inverno caldo

Trascorrerete un inverno felice e combatterete artriti e reumatismi se TUTTO il vostro letto sarà riscaldato con la

ELETTROCOPERTA Sole d'Italia

Se il vostro elettricista ne sarà sprovvisto chiedetela alla

C. I. T. E. C.
VIA DEL CARROCCIO, 11
24100 BERGAMO

che va la invierà al prezzo di L. 8 000 per una piazza e L. 16 000 per due piazze.

NON SCAPPANO PIÙ...
Conferenza? Usate sulle protesi: polvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° novembre 1968 saranno rimborsabili:

L. 2.920.000.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1960-1980

sorteggiate nella ottava estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 5.50 % 1960-1980) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

CONFEZIONI HUBERT
di EMPOLI - Telef. 73.084
Ampio assortimento di:
● ARTICOLI DI PELLICCERIA
● CONFEZIONE DI CAPI IN RENNA E ANTILOPE

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150